

I servizi segreti scaricano il capitano Ultimo

Il militare, che era stato promosso ai piani alti dell'Aise, sarà riaggregato ai carabinieri. Una retrocessione di fatto, dovuta alle sue azioni sul caso Consip: benché fosse stato mandato tra gli 007, aveva continuato a indagare sugli appalti loschi

*Nella vicenda Fu De Caprio, nel '93,
è coinvolto anche ad arrestare
il numero uno Totò Riina, all'epoca
della Cia in Italia capo della mafia*

di **GIACOMO AMADORI**

■ L'inchiesta Consip ha fatto un'altra vittima illustre: il colonnello dei carabinieri **Sergio De Caprio**, meglio noto al grande pubblico televisivo come il «capitano Ultimo». Uno dei carabinieri più noti di questo Paese è stato messo alla porta dall'Aise, i servizi segreti esteri, dopo la pubblicazione delle indiscrezioni giornalistiche (anche della *Verità*) che hanno svelato i rapporti mai interrotti tra **De Caprio**, ex vicecomandante dei carabinieri del Nucleo operativo ecologico, e **Gianpaolo Scafarto**, capitano dello stesso Noe e sino a marzo anima investigativa dell'inchiesta Consip. La notizia dell'interruzione del rapporto tra **De Caprio** e l'Aise - anticipata ieri dal *Tempo* - avrà certamente anche ripercussioni politiche, visto che da mesi l'ufficiale è invisibile al Giglio magico e alle sue propaggini nell'Arma, si dice soprattutto dopo la pubblicazione di un'intercettazione imbarazzante, realizzata dal Noe, fra **Matteo Renzi** e il generale **Michele Adinolfi**.

Scafarto avrebbe inviato al suo vecchio capo atti d'indagine riguardanti in particolare **Marco Mancini**, un alto funzionario del Dis, l'ufficio di coordinamento delle agenzie d'intelligence dipendente da Palazzo Chigi. Da sempre gli 007, al contrario delle forze di polizia, sono considerati al servizio del governo e legati alla politica, ma secondo i vertici dell'Aise il gruppo di **De Caprio**, una ventina di uomini transitati dal Noe ai servizi, si stava comportando come un corpo estraneo e stava interessandosi a questioni che non lo riguardavano. Per questo ora **Ultimo** e i suoi ragazzi sono stati «restituiti» all'Arma. **De Caprio** aveva lasciato il vicecomando del Nucleo operativo ecologico nella primavera del 2016, mentre stava decollando l'in-

chiesta Consip. In quel periodo ebbe un fragoroso scontro con il comandante dell'Arma, **Tullio del Sette** (poi indagato per rivelazione del segreto d'ufficio dalle procure di Napoli e di Roma). Secondo alcuni i dissapori erano dovuti all'eccessiva indipendenza di **Ultimo** e al suo legame strettissimo con il pm anglo-napoletano **Henry John Woodcock**. **Del Sette** gli tolse le funzioni di coordinamento della polizia giudiziaria e **De Caprio** gli inviò una clamorosa lettera aperta. Quindi accettò la proposta di passare ai servizi con l'incarico di direttore della divisione sicurezza, un posto da generale. Un grado che nell'Arma non poteva raggiungere non avendo mai guidato un comando provinciale.

Nonostante l'allontanamento dal Noe, **De Caprio** e gli altri carabinieri al suo seguito, però, avrebbero continuato a interessarsi dell'inchiesta. «Il tutto a totale insaputa dei vertici dei servizi», hanno fatto trapelare dall'Aise attraverso le agenzie di stampa. I vertici dell'intelligence avrebbero adottato questa decisione «molto dura», essendo «venuto meno il rapporto di fiducia con queste persone». Vertici che sottolineano la loro «totale estraneità» alle attività dei carabinieri «restituiti».

Come anticipato dalla *Verità*, a settembre, **Scafarto** aveva inviato alcuni documenti riservati a un componente della segreteria di **De Caprio**, **Vincenzo L. M.**. Nei due invii di settembre c'erano file riguardanti alcuni pedinamenti e diverse intercettazioni in cui si parlava dei rapporti di **Mancini** con l'indagato **Italo Bocchino**, braccio destro dell'imprenditore arrestato **Alfredo Romeo**. **Mancini** aveva presentato a **Bocchino** l'ex numero 1 della Cia in Italia, **Robert Gorelick**. Gli investigatori stavano indagando sugli interessi di

Romeo per un appalto da 10 milioni di euro della Marina militare americana, quando dalle bobine delle intercettazioni è saltato fuori il nome di **Mancini**, in passato coinvolto nell'inchiesta sul rapimento dell'inam **Abu Omar** e nell'indagine sulla security di Telecom, guidata da **Giuliano Tavaroli**. A **Gorelick**, tramite **Mancini**, viene chiesto di aprire un canale con l'ambasciata americana. In questo modo lo 007 finisce nell'ultimo capitolo dell'informatica firmata da **Scafarto** e da altri due colleghi sul «presunto coinvolgimento di personaggi dei servizi segreti». I pedinamenti, del febbraio 2016, riguardavano, invece, un imprenditore, un certo L. C., in contatto con uomini dei servizi e con funzionari dell'Aifa, l'agenzia del farmaco. Infine, il 3 marzo 2017, **Scafarto** invia un'informatica dell'inchiesta Consip coperta da segreto a **Fabio C.**, sempre membro della segreteria di **De Caprio** e fuoriuscito dal Noe nel novembre 2016.

Di questi perduranti legami tra **Ultimo** e le sue vecchie indagini, l'Aise non sapeva nulla. E, dopo averlo appreso, ha scelto la linea dell'intransigenza, «allo stato degli elementi attualmente in possesso dei servizi».

De Caprio nega di essere stato cacciato, ma rivendica di aver scelto di andarsene autonomamente. Una decisione non certo semplice visto che ritornando all'Arma ha rinunciato alla promozione a generale, per cui gli mancavano circa tre mesi di servizio da direttore di divisione all'Aise. Ieri ha diffuso la sua versione tramite un comunicato Ansa: «A seguito di reiterate e diffuse insinuazioni e manipolazioni della realtà apparse su diversi organi di stampa, abbiamo consapevolmente deciso di rientrare nell'Arma al fine di evitare strumentalizzazioni sul no-



stro operato, sempre corretto, da parte di chiunque, per tutelare l'integrità dell'Aise nella sua interezza e per l'amore che ci lega all'Arma dei carabinieri». Con *La Verità* Ultimo rivendica la propria scelta «giusta, limpida e bella» e nega diplomaticamente di essere stato «purgato» da Renzi: «Non sono vittima della politica, sono felice, sto bene e ringrazio Dio per tutte le possibilità che mi ha dato e che mi dà tutti i giorni». De Caprio non sa ancora dove verrà ricollocato, ma la prende con la filosofia dei suoi amati nativi americani: «La mia casa è il mondo, il mio tetto è il cielo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA